

Viaggio attraverso un Paese scosso da un imponente movimento popolare deciso a cambiare le cose

# La Francia non tornerà più quella di prima

La situazione è estremamente seria, tale da consigliare l'abbandono di qualsiasi schema - Perfino il richiamo al 1936 è valido solo in parte, il movimento odierno infatti è più ampio, profondo, e i suoi obiettivi, almeno così come vengono formulati, assai più avanzati - Tre grandi cartelli che riassumono la situazione: 1) « Il potere aveva l'Università e gli studenti l'hanno presa »; 2) « Il potere aveva le fabbriche, gli operai le hanno prese »; 3) « Il potere aveva la Televisione, i giornalisti l'hanno presa »

## DALLA PRIMA PAGINA



PARIGI — Il compagno Waldeck Rochet (a destra) e i dirigenti della Federazione della sinistra Guy Mollet e Mitterrand durante i colloqui di ieri sera

avoratori, esso non può soddisfare le rivendicazioni particolari dei metalurgici o di altre categorie più avanzate. Tutto l'interesse politico della giornata era concentrato sulla conferenza stampa di François Mitterrand. E bisogna dire che il leader della Federazione della sinistra non ha deluso, a modo suo, l'attesa. Il governo e il regime, egli ha detto in maniera, sono condannati. Dal 3 maggio « la Francia non ha più uno Stato ». Per prolungare la propria sopravvivenza il regime agita lo spauracchio dei disordini. Ma il paese non è davanti alla scelta tra « regime o disordine ». Il paese deve scegliere tra disordine e regime e democrazia socialista. « La Francia — ha affermato Mitterrand — sarà la prima nazione industrializzata ad attaccare le vecchie strutture del capitalismo ».

« A questo punto, poiché il governo secondo Mitterrand morirà col regime il giorno del referendum, o anche prima « sotto la pressione di un nuovo presidente », il compito più urgente è quello di organizzare l'alternativa al regime, per dare al paese una prospettiva chiara di chi tipo è questa prospettiva? ».

Per Mitterrand non si tratta, come ha proposto da tempo il partito comunista, di formulare l'accordo con le forze di sinistra un programma minimo comune, ma di dare vita subito ad un « governo di transizione » con questa triplice missione: rimettere in marcia la macchina dello Stato, rispondere alle giuste rivendicazioni operaie e organizzare le condizioni politiche della elezione di un nuovo presidente della Repubblica.



PARIGI — Un manifesto che raffigura De Gaulle in atto di partire per Colombey (la sua residenza privata di campagna) abbandonando la poltrona. Sulla valigia è scritto: « Vi ho capito »

« Quale durata — si è chiesto a questo punto Mitterrand — avrà un tale governo? Una durata limitata alle forze di sinistra o che potrebbero avere luogo entro il mese di luglio. Il « governo provvisorio » sarebbe composto di dieci membri « scelti senza esclusione di sesso, di età, di opinioni politiche e con il concorso dei partiti che, a partire dalla unione della sinistra, saranno in grado di allargare le basi della riconsolidazione nazionale. Primo ministro di questo governo provvisorio potrebbe essere lo stesso Mitterrand ma a un titolo, anche una personalità come Pierre Mendès-France. Eletto poi il presidente della Repubblica, questi sceglierebbe la Camera e noi proclamerebbe le elezioni politiche entro il mese di ottobre. Allora i cittadini eleggeranno liberamente una nuova maggioranza parlamentare e decideranno dell'orientamento politico della nuova legislatura. Per finire, Mitterrand ha annunciato che si presenterà candidato alla elezione presidenziale ».

« I comunisti — ha chiesto un giornalista — avranno un posto nel governo provvisorio? ».

« Ho detto — ha ribattuto Mitterrand — che concepisco il governo provvisorio come esecutivo e non ho altro da aggiungere ».

Indipendentemente da quello che il Partito comunista deciderà al termine del colloquio in corso con la Federazione della sinistra, si possono notare nell'intervento di Mitterrand almeno due elementi significativi: 1) il presidente della Federazione della sinistra, sollecitato dal PCF a un incontro decisivo per l'elaborazione di un programma comune di governo, ha preferito recarsi all'incontro dopo avere battuto le sue carte, cioè dopo avere enunciato il programma della Federazione; 2) questo programma offre una prospettiva solo in apparenza avanzata e rivoluzionaria (lo attaccheranno le varie strutture capitalistiche) ma in pratica è una chiara prospettiva di sinistra e contiene anzi un appello alle forze centriste.

La manovra, sebbene appena abbozzata, potrebbe avere in una analisi per obiettivo quello di riservare al PCF un ruolo secondario nel processo di rinnovamento del paese, ricorrendo alle forze esplose nelle lotte attuali, dietro una bandiera pseudo-rivoluzionaria, nel letto di un centrismo vecchia maniera che ha già fatto le sue tragiche prove negli ultimi anni della Quarta Repubblica.

E' difficile pensare che gli studenti, che hanno dimostrato una generosità combattiva eccezionale e un sincero desiderio di rinnovamento delle strutture universitarie e del paese, si lascino strumentalizzare da questi tentativi che ricordano i negativi momenti della Quarta Repubblica. Ciò non toglie che questi tentativi esistano e diretti-

stra ha, in questa situazione, una enorme responsabilità davanti al paese. Molti equivoci, molti malintesi si sono accumulati in seno alle forze politiche di sinistra. A tarda sera, al termine dei colloqui tra i dirigenti del PCF e della Federazione della sinistra, è stato pubblicato il seguente comunicato: « Dopo avere scambiato informazioni e discusso sulle « soluzioni da apportare alla crisi, le due parti hanno deciso di sottoporre i risultati della discussione alle rispettive organizzazioni. Le delegazioni del PCF e della Federazione si riuniranno in seduta plenaria nei prossimi giorni ». Quando? « Prima dell'apertura della campagna sul referendum », è stato risposto. Quindi prima del 4 giugno.

Gli equivoci e i malintesi di cui parlavamo saranno chiariti, superati a tempo oppure no? Il risultato di questa riunione lo fa sperare, ma non ce dà ancora la certezza. La chiave del danno politico, del rinnovamento della Francia è in questo interrogativo al quale, forse, sarà data una « risposta prima del 4 giugno ».

« Nel pomeriggio però Pompidou non si presentava alla Camera e affidava a un ministro la relazione. A nome della Federazione della sinistra, l'onorevole si presentò al primo ministro di presentarsi davanti all'Assemblea e di porre la questione di fiducia sulla relazione del governo. Al rifiuto del presidente della Camera, federati comunisti e parte dei centristi abbandonarono i seggi parlamentari annunciando che avrebbero ripreso i posti rispettivi soltanto allorché Pompidou si fosse presentato e avesse posto la questione di fiducia. Stasera si prospetta quindi una triplice prova di forza: tra governo e masse operaie sul piano sindacale e attraverso le manifestazioni di strada annunciate per domani dalla CGT in tutto il paese; tra governo e opposizione parlamentare che vuole costringere Pompidou ad affrontare il voto dell'Assemblea; tra governo e studenti che, indifferenti alle dimissioni del ministro dell'Educazione nazionale, considerano questo governo senza più alcun potere e capacità di operare le necessarie riforme e quindi come un interlocutore squallido ».

« Il potere si disgrega. La sinistra ha, in questa situazione, una enorme responsabilità davanti al paese. Molti equivoci, molti malintesi si sono accumulati in seno alle forze politiche di sinistra. A tarda sera, al termine dei colloqui tra i dirigenti del PCF e della Federazione della sinistra, è stato pubblicato il seguente comunicato: « Dopo avere scambiato informazioni e discusso sulle « soluzioni da apportare alla crisi, le due parti hanno deciso di sottoporre i risultati della discussione alle rispettive organizzazioni. Le delegazioni del PCF e della Federazione si riuniranno in seduta plenaria nei prossimi giorni ». Quando? « Prima dell'apertura della campagna sul referendum », è stato risposto. Quindi prima del 4 giugno. Gli equivoci e i malintesi di cui parlavamo saranno chiariti, superati a tempo oppure no? Il risultato di questa riunione lo fa sperare, ma non ce dà ancora la certezza. La chiave del danno politico, del rinnovamento della Francia è in questo interrogativo al quale, forse, sarà data una « risposta prima del 4 giugno ».

« Quando si è sparsa la voce della riassunzione di Clifford, è esplosa la protesta nel quartiere negro, e si è poi estesa nel quartiere commerciale della città. Attaccati dalla polizia e da quattrocento uomini della guardia nazionale, i negri si sono difesi con il lancio di sassi e di bottiglie. I razzisti bianchi della guardia e della polizia hanno fatto uso di armi da fuoco, e hanno arrestato un centinaio di negri. Si contano almeno una decina di feriti. I negri, esasperati, hanno distrutto alcuni negozi, e rovesciato e incendiato alcune autovetture. La riassunzione dell'aguzzino Clifford è una deliberata sfida delle autorità razziste alla popolazione di colore: una aperta provocazione che innanzi ieri sera i rappresentanti della Associazione per il progresso della gente di colore, interpellati pro forma nella riunione in cui la decisione è stata presa, avevano tentato di evitare, avvertendo che la riassunzione di Clifford al servizio non sarebbe stata tollerata ».

« A Boston, sedici agenti della CIA sono stati chiamati a testimoniare nel processo a carico del professor Benjamin Spock e di altri quattro noti pacifisti americani, nell'intento di provare gli imputati colpevoli di « complotto », inteso a sostenere i giovani che rifiutano di andare a combattere nel Vietnam ».

« Nell'Oregon si sono aperte oggi le votazioni per le elezioni primarie, in vista della designazione dei candidati di ciascuno dei due maggiori partiti alle elezioni presidenziali di novembre ».

« A Boston, sedici agenti della CIA sono stati chiamati a testimoniare nel processo a carico del professor Benjamin Spock e di altri quattro noti pacifisti americani, nell'intento di provare gli imputati colpevoli di « complotto », inteso a sostenere i giovani che rifiutano di andare a combattere nel Vietnam ».

« Nell'Oregon si sono aperte oggi le votazioni per le elezioni primarie, in vista della designazione dei candidati di ciascuno dei due maggiori partiti alle elezioni presidenziali di novembre ».

« A Boston, sedici agenti della CIA sono stati chiamati a testimoniare nel processo a carico del professor Benjamin Spock e di altri quattro noti pacifisti americani, nell'intento di provare gli imputati colpevoli di « complotto », inteso a sostenere i giovani che rifiutano di andare a combattere nel Vietnam ».

« Nell'Oregon si sono aperte oggi le votazioni per le elezioni primarie, in vista della designazione dei candidati di ciascuno dei due maggiori partiti alle elezioni presidenziali di novembre ».

« A Boston, sedici agenti della CIA sono stati chiamati a testimoniare nel processo a carico del professor Benjamin Spock e di altri quattro noti pacifisti americani, nell'intento di provare gli imputati colpevoli di « complotto », inteso a sostenere i giovani che rifiutano di andare a combattere nel Vietnam ».

« A Boston, sedici agenti della CIA sono stati chiamati a testimoniare nel processo a carico del professor Benjamin Spock e di altri quattro noti pacifisti americani, nell'intento di provare gli imputati colpevoli di « complotto », inteso a sostenere i giovani che rifiutano di andare a combattere nel Vietnam ».

« A Boston, sedici agenti della CIA sono stati chiamati a testimoniare nel processo a carico del professor Benjamin Spock e di altri quattro noti pacifisti americani, nell'intento di provare gli imputati colpevoli di « complotto », inteso a sostenere i giovani che rifiutano di andare a combattere nel Vietnam ».

« A Boston, sedici agenti della CIA sono stati chiamati a testimoniare nel processo a carico del professor Benjamin Spock e di altri quattro noti pacifisti americani, nell'intento di provare gli imputati colpevoli di « complotto », inteso a sostenere i giovani che rifiutano di andare a combattere nel Vietnam ».

« A Boston, sedici agenti della CIA sono stati chiamati a testimoniare nel processo a carico del professor Benjamin Spock e di altri quattro noti pacifisti americani, nell'intento di provare gli imputati colpevoli di « complotto », inteso a sostenere i giovani che rifiutano di andare a combattere nel Vietnam ».

« A Boston, sedici agenti della CIA sono stati chiamati a testimoniare nel processo a carico del professor Benjamin Spock e di altri quattro noti pacifisti americani, nell'intento di provare gli imputati colpevoli di « complotto », inteso a sostenere i giovani che rifiutano di andare a combattere nel Vietnam ».

« A Boston, sedici agenti della CIA sono stati chiamati a testimoniare nel processo a carico del professor Benjamin Spock e di altri quattro noti pacifisti americani, nell'intento di provare gli imputati colpevoli di « complotto », inteso a sostenere i giovani che rifiutano di andare a combattere nel Vietnam ».

« A Boston, sedici agenti della CIA sono stati chiamati a testimoniare nel processo a carico del professor Benjamin Spock e di altri quattro noti pacifisti americani, nell'intento di provare gli imputati colpevoli di « complotto », inteso a sostenere i giovani che rifiutano di andare a combattere nel Vietnam ».

« La prima immagine della Francia in sciopero l'ho avuta ieri sera alla frontiera con il Belgio. L'ho varcata a bordo di un taxi noleggiato a Bruxelles. L'ho doganieri francesi erano sul posto ma non facevano il loro lavoro. Ci hanno fatto passare senza guardare i passaporti. Anche per loro era lo sciopero. Sulla facciata di una casa a pochi metri dalla sbarra di confine c'era scritto: « La dogana ai doganieri ».

« La seconda immagine l'ho avuta lungo l'autostrada del nord, che da Lille porta a Parigi. Pozzi di carbone occupati e bandiere rosse sulle montagne di detriti. Lungo i 205 chilometri abbiamo incontrato in tutto una decina di autoveicoli. E all'uscita, dove di solito si paga il pedaggio, abbiamo trovato una scatola di latta con sopra scritto: « Pour les grevistes » — per gli scioperanti. Non si pagava il pedaggio, ma si chiedeva una offerta in denaro, a volontà, per sostenere lo sciopero ».

« La terza immagine l'ho avuta alla periferia di Parigi. Sulla facciata di una piccola fabbrica di elettrodomestici vi era una bandiera rossa con la sigla della Confederazione del lavoro (CGT) e, più sotto, una scritta: « Fabbrica occupata dagli operai ». Davanti ai cancelli, i classici picchetti. Poi ho attraversato Parigi. Ne ero partito dieci giorni fa e tutto era quasi normale. Adesso in città è completamente diversa. Pochissimi ma automobili in circolazione, lunghissime code davanti ai vari distributori di benzina miracolosamente riforniti. Deserti i Grandes Boulevards, deserta piazza della Concordia, deserti i lungosenna. Pochi in cinema, pochi i ristoranti aperti. Negozi chiusi. Televisione in sciopero, radio anche, salvo le due stazioni periferiche, Radio Luxembourg e Radio Europa n. 1, che spesso trasmettono drammi mai messaggi di gente che cerca altra gente. La prima impressione d'insieme dunque è di un paese completamente sconvolto con alla testa un governo impotente. I primi contatti con gli amici e con i compagni sono frettolosi. Prima notizia: lo sciopero si estenderà ancora, e ancora più duro il rifiuto della grandissima maggioranza degli operai di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.

« Ma la discussione è abbastanza responsabile: il rifiuto di accettare le proposte governative è stato accolto con ostentazione da alcuni, con gioia dalla più gran parte. Tutti sono stranamente calmi. Ma si avverte una tensione eccezionale. Ci si rende pienamente conto di vivere giornate cruciali. Qualunque cosa accada — si sente ripetere — la Francia non tornerà mai più quella di una volta: troppo profondo, vasto, travolgente è il ciclone che ha investito la sua borghesia, i suoi ceti dominanti.